

32. Alle spalle di Sondrio, sulla destra del Mallero, un convento e una chiesetta dominano il paesaggio terrazzato

Francesca Bormetti



Quando cala il buio della notte, l'ex convento di San Lorenzo connota la città con il suo ampio fronte illuminato. Gli si contrappone, sul versante opposto, la mole turrita di castel Masegra (foto: M. Brigatti)

Le classiche vedute di Sondrio includono quasi sempre i vigneti alle spalle dell'abitato. In effetti il versante retico terrazzato costituisce una magnifica quinta per la città e per l'intera conca di Sondrio, un fondale scenografico interrotto dal solco vallivo della Valmalenco e dalle rocce scavate nei secoli dal torrente Mallero, che bagna la città per poi confluire nell'Adda. L'imbocco della Valmalenco è presidiato da due castelli appartenuti ai Capitanei, signori di Sondrio: castel Masegra, ai cui piedi si adagiava il borgo medioevale, e, sulla destra del Mallero, il castello dei Santi Giorgio e Lorenzo meglio conosciuto come convento di San Lorenzo, essendo stato riconvertito in monastero verso la fine dell'XI secolo, probabilmente per volontà degli stessi Capitanei che lo assegnarono alle monache benedettine, riservandosi il diritto di nomina della badessa. Con bolla del 1110 papa Pasquale II lo pose alle dipendenze della Santa Sede; spettava però al vescovo di Como il diritto di consacrare la chiesa del convento (Pezzola, 2007). Poco si è indagato intorno a questo presidio benedettino rimasto tale fino al 1805 quando, in seguito alle soppressioni napoleoniche, monache e converse furono allontanate e il convento passò al demanio con grave dispersione di arredi, compresi quelli progettati da Pietro Ligari per la chiesina delle monache. Da quel momento l'imponente complesso fu adibito a diversi usi - sede della guardia di finanza, carcere, ricovero, caserma, osteria - e dopo diversi passaggi di proprietà, nel 1888 fu affidato alle suore di Santa Croce di Menzingen che lo ristrutturarono e vi insediarono un istituto femminile e successivamente un asilo. Quanto sopravviva del primitivo fortilizio o dei più antichi ambienti monastici non è dato sapere con precisione anche perché il complesso, abitato dalle suore, è rimasto a

lungo precluso a dettagliate ispezioni. Diverse fonti scritte riferiscono di saccheggi, devastazioni e incendi, che furono causa di gravi e ripetuti danneggiamenti. Nel 1642 fu intrapresa una importante ristrutturazione, seguita da molti altri ammodernamenti e restauri. La chiesetta di San Lorenzo, consacrata dal vescovo di Como nel 1117 e probabilmente rovinata dalle fiamme, è stata completamente ricostruita in epoca barocca (1670-1706). In compenso su una parete del chiostro sopravvive un affresco datato 1536, raffigurante un episodio della *Salita al Calvario*, forse parte di un ciclo pittorico esteso a tutto il perimetro dell'ambiente. Insomma, l'imponente complesso potrebbe ancora nascondere tasselli architettonici e decorativi in grado di gettare luce sulla storia del convento. Una storia segnata, sotto il profilo patrimoniale e amministrativo, dai vigneti circostanti, sui quali le monache vantavano dei diritti e dai quali traevano reddito.



L'ex convento di San Lorenzo fu all'origine concepito come struttura fortificata e perciò costruito in un punto che consente di controllare l'intera conca di Sondrio (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese





L'ex convento di San Lorenzo domina il versante terrazzato. Le vigne erano un tempo di pertinenza delle monache (foto: J. Merizzi)

Oggi come un tempo una fitta rete di sentieri e stradine attraversa le vigne, mentre più in basso, ai piedi del versante e al riparo da possibili straripamenti e alluvioni, fin dai tempi antichi correva la principale direttrice di Valtellina, la via Valeriana che, dopo aver lambito il santuario della Sassella, penetrava in città da ovest, in contrada Cantone. Da qui si staccava l'antica strada per la Valmalenco che, nel suo primo tratto e mediante ulteriori diramazioni, serviva le contrade rurali. Era la "Sondrio di sopra", altrimenti denominata Monte di Sondrio o Monte di Rovedo, distinta dall'inse-diamento in piano, secondo l'uso di un tempo. Le case di Sant'Anna sono le più vicine al convento. Mossini e Aschieri distano un pochino di

più e introducono ormai alla valle di Malenco. Le case di Maione stanno invece più in basso, adagate su un pianoro verdeggiate percorso da un torrentello e facilmente raggiungibile da Sondrio, percorrendo un sentiero che dal fondo della gola del Mallero, precisamente da Gombaro, si inerpicca per breve tratto. Alla contrada di Maione si deve la costruzione della chiesa di San Bartolomeo, fondata nel 1413 su una rupe di proprietà dei Lavizzari, e ampliata verso il 1684, data incisa sul portale. Il primitivo edificio era intitolato anche a Santa Domenica; doveva essere piccolo e semplice nella sua impostazione architettonica, ma non privo di fascino in virtù della strategica posizione e delle pitture interne. Di recente sono



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese





La quattrocentesca chiesetta di San Bartolomeo conserva al suo interno interessanti affreschi, restaurati e studiati solo di recente (foto: U. Zecca)

dimensioni ma potevano essere anche molto piccoli, ridotti ad un minuscolo vano destinato ad ospitare una scultura o un dipinto che, iconograficamente, entrava in dialogo con i soggetti rappresentati sul lato interno delle ante. A sportelli chiusi simili altaroli, persino quelli artisticamente più ingenui e meno costosi, venivano percepiti dai fedeli come preziosi scrigni che, al momento opportuno, venivano schiusi, con effetto di rinnovata meraviglia. La posizione è strategica, s'è detto. La rupe di San Bartolomeo regala uno splendido affaccio sulla città, sulla sua fertile conca e sulle cime delle Alpi Orobie, su su fino alle creste dell'Adamello, imbiancate per gran parte dell'anno: un sito tanto strategico e baciato dal sole, da risultare attrattivo in tempi lontanissimi. Poco sotto la chiesa affiora, infatti, una roccia levigata dai ghiacci, una "marmitta dei giganti" sul cui bordo sono state individuate numerose coppelle e canalette, episodio tutt'altro che isolato: l'area - dalla Sassella a Triangia - ha restituito diverse superfici rocciose coppellate e istoriate, mense d'altare naturali incise in epoca preistorica dai primi abitanti della Valle.

tornati alla luce, su una parete laterale, affreschi quattrocenteschi eseguiti da almeno tre pittori operosi durante il XV secolo. Il brano più antico è anche quello di maggior interesse artistico: si tratta di una *Madonna in trono col Bambino e offerente*, senz'altro un membro della potente consorteria dei Lavizzari, che deteneva un diritto di patronato sull'edificio e il cui stemma compare ai lati del trono (Travi, 2011). Il coevo altarolo a sportelli, restaurato negli anni sessanta del Novecento, è invece stato ricoverato per ragioni di sicurezza presso il Museo valtellinese di storia e arte di Sondrio, dove bene illustra, nell'ambito del percorso espositivo permanente, la tipologia dell'altare ad ante richiudibili: ne esistevano di grandi



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Fonti edite e bibliografia di riferimento

Angelini, 2008 = G. Angelini, *Regesto* in P. Vanoli, *I Ligari. Atlante delle opere*, Milano, Skira, 2008, pp. 164-177 (con bibliografia precedente).

Bormetti, Sassella, 1998 = F. Bormetti, M. Sassella, *Pietro Ligari e la collegiata di Sondrio in Sondrio, Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Museo valtellinese di storia e arte e Breack Point Cosio Valtellino, 1998, pp. 48-117.

Bustaffa, 2006 = F. Bustaffa, *Monastero di San Lorenzo sec. XI-1805 in Le istituzioni storiche del territorio lombardo. Le fondazioni degli ordini religiosi VIII-XVIII secolo*, a cura di S. Almini, Milano, Regione Lombardia, 2006, pp. 225-227.

Corbellini 2013 = A. Corbellini, *Giulia Piazzini, monaca in San Lorenzo, a Sondrio*, Bollettino della Società storica valtellinese, 66, 2013, pp. 125-157.

Della Misericordia, 2000 = M. Della Misericordia, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2000.

Dell'Oca, 1992 = A. Dell'Oca, *Le chiese di Sondrio (1)*, Notiziario del Comune, 4, 1992, pp. 3-4.

Gianasso, 1979 = *Guida turistica della provincia di Sondrio*, a cura di M. Gianasso, Banca Popolare di Sondrio, 1979 (ristampa aggiornata Sondrio 2000).

Gianoli, 1964 = G. B. Gianoli, *Felicemente restaurato il trittico quattrocentesco di S. Bartolomeo*, Corriere della Valtellina, 15 febbraio 1964.

Guissani, 1917-18 = A. Guissani, *Cipriano Valorsa in Sondrio*, Rivista archeologica della provincia e antica diocesi di Como, fasc. 76-77-78, 1917-18, pp. 96-131.

Longatti, Xeres, 1990 = M. Longatti, S. Xeres, *Fondazioni monastiche in diocesi di Como dalle origini al XII secolo*, Archivio storico della diocesi di Como, 4, 1990, pp. 67-95.

Monteforte, 1997 = *Sondrio. Guida alla città*, a cura di F. Monteforte, Sondrio, Lyasis, 1997.

Parravicini, 1969 = G. A. Parravicini, *La pieve di Sondrio*, a cura di T. Salice, Sondrio, Società storica valtellinese, 1969 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXII).

Pezzola, 2007 = R. Pezzola, *Le carte del monastero di S. Lorenzo di Sondrio (1100-1117) in Codice diplomatico della Lombardia medioevale* <<http://cdlm.unipv.it/rdizioni/co/sondrio-slorenzo>>, risorsa internet, Università di Pavia 2007 (con bibliografia precedente).

Saffratti, 1895 = C. Saffratti, *Sondrio e dintorni. Guida illustrata*, Sondrio, Emilio Quadrio, 1895.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
 Associazione Culturale



San Bartolomeo da riscoprire, 1999 = *San Bartolomeo da riscoprire*, Sondrio, Scuola media Luigi Torelli, 1999.

Sansoni, Gavaldo, Gastaldi, 1999 = U. Sansoni, S. Gavaldo, C. Gastaldi, *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani*, Capodiponte, Edizioni del centro camuno di studi preistorici, 1999.

Segàla, 1995 = M. Francesca Segàla, *Dalle monache benedettine alle suore della Santa Croce*, Notiziario della Banca Popolare di Sondrio, 67, aprile 1995, pp. 48-54

Travi, 2011 = C. Travi, *Appunti per la storia della pittura in Valtellina nella prima metà del XV secolo*, Arte Cristiana, 862, 2011, pp. 31-40.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 32 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

